

Giornata di presentazione del volume: "L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) -- Catanzaro, 25 giugno 2008

Villaggio Guglielmo - Copanello di Staletti (CZ)

I flussi finanziari pubblici nella Regione Calabria

Intervento del dott. **Luigi Bulotta**

Dirigente generale del Dipartimento Bilancio e Patrimonio della Regione Calabria

Buon giorno a tutti. Preliminarmente desidero porgere un doveroso saluto a tutti gli ospiti presenti a questo tavolo, particolarmente alla dottoressa Volpe, che rappresenta l'anima e l'artefice principale dei Conti Pubblici Territoriali a livello nazionale. Un cordiale saluto a tutti gli ospiti presenti in sala che con la loro partecipazione dimostrano il grande interesse per la materia oggetto del seminario odierno.

Il lavoro realizzato dal Nucleo regionale dei conti pubblici è di grande interesse; i conti consolidati a livello territoriale sono uno strumento fondamentale di dialogo interno ed esterno per le strutture regionali.

Il lavoro oggi presentato nasce da una attività continua, intensa, sviluppata negli ultimi anni che ha permesso alla Regione di colmare il divario con altre regioni, segnando, particolarmente nell'ultimo anno, un punto di eccellenza con la realizzazione di questa monografia.

Prima di proseguire il mio intervento sento il bisogno di esprimere il mio più sentito apprezzamento a tutti i componenti del Nucleo regionale che, abilmente seguiti e coordinati dalla dott.ssa Angela Nicolace, hanno con grande impegno portato avanti un lavoro prezioso perfezionando sempre più la ricerca e l'analisi dei dati e contribuendo in modo significativo alla costruzione del sistema regionale dei Conti Pubblici, colmando, per alcuni aspetti, l'assenza nell'organizzazione della Regione Calabria di un ufficio statistico, lacuna purtroppo esistente che andrebbe, comunque, colmata.

Questo Nucleo si inserisce in un quadro più generale di razionalizzazione e revisione qualitativa dei diversi processi decisionali propri della programmazione regionale che, a sua volta, fa riferimento a quella nazionale.

Raccolgo con grande interesse alcuni spunti posti dalle relazioni precedenti. In particolare credo che attraverso l'esame dei CPT noi

affrontiamo in modo concreto e non in astratto lo sviluppo delle istituzioni in Italia e, quindi, anche nella nostra Calabria.

La relazione della dottoressa Volpe ha focalizzato l'attenzione sui principi ispiratori dei Conti Pubblici Territoriali: un sistema di rilevazione che produce informazione statistica in termini di bene pubblico e si fonda sui concetti di trasparenza e misurabilità.

Resta al sistema delle istituzioni il compito di definire, sulla base dei dati disponibili, le prospettive e le strategie di sviluppo.

Troppo spesso rileviamo una fragilità delle nostre istituzioni che non basano le proprie decisioni su dati statistici certi e di qualità. Se manteniamo questo sistema dimostriamo una profonda immaturità istituzionale. Io sono convinto che la nostra base di dati regionali possa sempre più svilupparsi e consolidarsi fino a divenire la base di formulazione della programmazione e di politiche di strategia e di sviluppo.

Stiamo infatti cercando di realizzare un vero e proprio sistema di partecipazione, valutazione e programmazione delle diverse politiche e del bilancio regionale.

Non soltanto politiche orientate, ma anche un bilancio di genere, generazionale e un bilancio sociale basato su un sistema di relazioni strategiche. Un bilancio che possa essere socialmente valutato e che derivi da dati oggettivi di riferimenti come i conti pubblici territoriali che sono un vero bene pubblico a servizio della collettività.

Infatti, nel segno della responsabilità e dello sviluppo sostenibile, poi, la legge finanziaria regionale 2008, di recente approvata dal Consiglio regionale, ha autorizzato la Giunta regionale a predisporre il Bilancio Sociale, di Genere e Generazionale.

Si tratta di strumenti pensati per *dar conto* ai cittadini del proprio operato, rendendo trasparenti e comprensibili all'esterno i programmi, le attività e i risultati raggiunti dall'ente. Molteplici le finalità che animano il progetto in questione, ancora peraltro impiegato da un numero esiguo di amministrazioni: si va dal miglioramento della dimensione contabile in sé sino al miglioramento di quella comunicativa con gli *stakeholders* regionali. E ancora: il miglioramento della dimensione della responsabilità politica attraverso una maggiore trasparenza, il miglioramento della dimensione strategico - organizzativa complessiva dell'ente o delle politiche per la governance e formazione del personale.

La definizione, da parte della Regione Calabria, di questo primo documento di rendicontazione sociale intende porre le basi per una “nuova” concezione di responsabilità.

In questa prospettiva il concetto di *accountability*, - inteso come l’azione e l’impegno di “dare conto di”, cioè di motivare le ragioni delle azioni intraprese, dei costi sociali prodotti, dei vantaggi sociali realizzati – costituisce il riferimento entro cui si iscrive il più generale progetto di redazione del Bilancio sociale, alla cui elaborazione la Regione dovrà cimentarsi.

Nelle democrazie rappresentative, in particolare, *accountability* è il dovere in capo a coloro che sono investiti di una delega elettorale di rendere conto al corpo elettorale delle loro decisioni, dell’operato dell’amministrazione e dei risultati ottenuti.

Il Bilancio Sociale, in tal senso, rappresenta lo strumento più idoneo configurandosi come il documento consuntivo annuale con cui la Regione individua e comunica il valore generato dalla propria azione per i cittadini. Esso rappresenta uno strumento informativo per sviluppare il rapporto di comunicazione, trasparenza e confronto con i diversi interlocutori e pone le basi per un dialogo permanente nella costruzione di relazioni positive su questa importante tematica, così come sullo sviluppo dell’attività regionale.

La Regione utilizza risorse collettive, le combina per svolgere azioni che si traducono in un valore. Tale valore si misura con gli effetti generati per la comunità, sia direttamente, sia indirettamente attraverso altri soggetti pubblici e privati ai quali la Regione trasferisce le risorse finanziarie. Nel documento, quindi, si analizzerà la “filiera” degli attori attraverso cui la Regione veicola le risorse (Comuni, Province, ASP, Università e altri enti sub- regionali) e i benefici “reali” alla sua comunità di riferimento.

Il progetto di rendicontazione sociale si baserà, quindi, sull’analisi dei flussi finanziari in base a due filiere possibili: la filiera finanziaria, vale a dire un’analisi dei beneficiari di tutte le risorse regionali e, in seconda battuta, la filiera dei beneficiari finali (cittadini, imprese, anziani, ecc.).

In questo contesto ben s’inserisce il progetto dei Conti Pubblici Territoriali i cui dati e relative analisi rappresentano una fonte importante di informazioni per l’Amministrazione per la programmazione per la conseguente formulazione dei bilanci.

Con la disponibilità dei dati sui livelli di spesa sia corrente che per investimenti è possibile rompere una contraddizione che è insita nelle nostre procedure: è infatti possibile ricostruire una connessione tra

programmazione e politiche di bilancio e tra l'acquisizione di risorse finanziarie e la vera e propria strategia di programmazione.

Oggi ancora si rischia il paradosso di avere bilanci senza numeri e strategie di programmazione distanti dalla realtà.

E' evidente che una base consolidata di dati statistici trasparenti e di qualità, può rompere questo vizio molto profondo nelle nostre amministrazioni, che porta a non ricercare quelli che sono gli elementi costitutivi indispensabili delle politiche di programmazione e di bilancio.

In questo quadro di riorientamento e di necessaria revisione profonda del comportamento generale della politica e delle istituzioni, una base come i Conti Pubblici Territoriali rappresenta un vero e proprio patrimonio a nostra disposizione su cui fondare le decisioni programmatiche.

Non può non riconoscersi, pertanto, la validità di tale strumento di conoscenza, anzi ritengo si tratta di affinarlo per ampliarne la capacità cognitiva nella direzione delle politiche che costituiscono il tavolo di discussione prevalente.

Siamo in una fase caratterizzata da mutamenti sociali, politici ed istituzionali. La Regione viene sempre più ad essere caratterizzata per l'esercizio dell'attività legislativa, oggi sensibilmente accresciuta, e per i compiti di programmazione e di coordinamento del sistema regionale ed infraregionale.

L'avvento del federalismo, in qualunque modo venga attuato, porterà sicuri cambiamenti, specie nel nostro sud.

Questi mutamenti richiedono modifiche al sistema di gestione delle istituzioni. Vanno migliorati i sistemi contabili di gestione delle entrate e delle spese in modo che consentano con sempre maggiore evidenza, sia una analisi dei dati sia di effettuare valutazioni e, quindi, le scelte.

E ritengo anche necessario che i CPT siano in grado di cogliere questi mutamenti ed orientare ed affinare la ricerca e l'analisi dei dati in modo da meglio soddisfare le mutate esigenze.

Per questo è importante rafforzare e sempre più valorizzare nel contesto regionale le già notevoli potenzialità che presenta il Nucleo operativo regionale, agevolandone l'operatività e le condizioni di lavoro, favorendo lo sviluppo di quelle sinergie indispensabili per valutare la ricaduta delle politiche sul territorio.

